

Documento politico del II Congresso della FLC CGIL Marche

Loreto, 10 marzo 2010

Il secondo Congresso della FLC si svolge durante una profonda crisi economica e sociale che andrebbe affrontata e contrastata con forti investimenti nel sapere e nelle competenze delle persone, condizioni necessarie per la costruzione della società della conoscenza e per coniugare i diritti di cittadinanza con uno sviluppo sostenibile e di qualità.

Per questo vanno contrastate con forza tutte le politiche incentrate sui tagli alle risorse e agli organici, interventi che stanno già portando allo smantellamento del sistema della conoscenza, fondamentale bene pubblico che può essere garantito soltanto da una scuola statale di qualità, da un sistema pubblico universitario, della ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale, qualificati.

Sui saperi si gioca una partita più ampia, generale: quella della democrazia e della cittadinanza.

La capacità di apprendimento e la padronanza delle conoscenze fondamentali saranno sempre più elementi che caratterizzeranno i rapporti sociali tra gli individui. La conoscenza è necessità per il sistema, ma è anche un diritto per il singolo perché possa esprimere e mantenere appieno lo status di cittadino.

Non è dunque una forzatura affermare che nasce un nuovo diritto per l'esercizio attivo della cittadinanza: il diritto alla conoscenza per l'intero arco della vita.

Istruzione, formazione e ricerca a sono garanzia di uguaglianza e condizione di sviluppo anche economico, la loro qualità è in grado di incidere positivamente sul benessere diffuso nella società. Per queste ragioni vanno difesi con nuovo slancio la laicità, la qualità e la libertà di insegnamento e ricerca.

Tutto ciò nel perseguimento del rispetto rigoroso dei principi contenuti nella Costituzione, anche per dare sostanziale attuazione all'idea di una mobilità sociale basata sulle piena espressione delle capacità di ognuno.

Investire nel sistema pubblico della conoscenza significa:

- rivendicare la generalizzazione su tutto il territorio nazionale del sistema educativo da 0 a 6 anni, con l'obbligo di istituzione di scuole statali in tutti i territori, e avviandone l'inserimento nel sistema dell'istruzione, con l'obbligatorietà dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia;
- il soddisfacimento della domanda di tempi scolastici e di qualità dell'offerta formativa, espressi dalle famiglie e dagli studenti;
- una vera riforma della scuola secondaria superiore, con un biennio unitario orientativo, a garanzia dell'inclusione e della promozione sociale;
- l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni e il forte contrasto alla dispersione e all'abbandono;
- aumento del numero di laureati, garantendo la qualità dell'offerta formativa del sistema universitario e di alta formazione, a partire dall'attuazione della riforma dell'AFAM;
- contrastare le trasformazioni in senso manageriale degli organismi di governo delle scuole (disegno di legge Aprea), delle università e degli enti di ricerca (Decreto Brunetta), che mettono in discussione la libertà della ricerca scientifica e dell'insegnamento;
- garantire al sistema della ricerca pubblica risorse umane e finanziarie adeguate;
- la costruzione di un sistema di educazione permanente, secondo la proposta di legge di iniziativa popolare della CGIL.

La qualità del sistema della conoscenza non può prescindere dalla qualità del lavoro nei settori della conoscenza; è necessario il riconoscimento e la valorizzazione sociale, economica e professionale di tutti coloro che partecipano alla produzione e trasmissione del sapere.

La valorizzazione e il riconoscimento del lavoro significa anche superamento del precariato, attraverso la riaffermazione del lavoro a tempo pieno e indeterminato. E' necessario un piano straordinario di stabilizzazioni e politiche organiche di reclutamento con la garanzia di congrui percorsi di formazione iniziale.

Garantire la piena tutela dei diritti dei lavoratori non di ruolo, a partire dal riconoscimento della progressione economica, al tempestivo pagamento degli emolumenti maturati (stipendi e TFR).

Va riconosciuta la piena tutela attraverso una riforma degli ammortizzatori sociali che garantisca piena dignità ed inclusione per tutti i lavoratori, anche attraverso nuove forme di reddito e di formazione durante i periodi di non lavoro.

Nel contesto attuale la FLC deve avere un ruolo centrale, in particolare rinsaldando i rapporti con i lavoratori, portando avanti una serie di motivate proposte che modifichino ed interpretino il quadro normativo attuale e avviandosi contestualmente verso processi di gestione interna sempre più democratici, continuando a coinvolgere i lavoratori in tutte le fasi e i livelli sindacali.

Proprio a per dare forza alle nostre rivendicazioni occorre sostenere lo sciopero del 12 marzo prossimo.

Ordine del Giorno n. 1

Bilanci in rosso e finanziamenti clientelari?

Stiamo assistendo a un dissennato disegno di progressiva demolizione della scuola pubblica.

Il governo taglia i finanziamenti alla scuola pubblica, mentre assistiamo ogni giorno al moltiplicarsi di episodi di corruzione e sperpero del danaro pubblico, sperpero che viene effettuato anche dal ministero dell'istruzione, con il lancio di piccoli progetti imposti e non necessari (cui le scuole ricorrono per ottenere briciole di finanziamento in più), con corposi progetti di formazione del tutto inutili, con il finanziamento mai lesinato alla scuola privata.

Il taglio delle risorse è un dato macroscopico e ben visibile, ormai denunciato da più parti: sindacati, movimenti di genitori e insegnanti, qualche consiglio di istituto, coordinamenti dei dirigenti scolastici in varie regioni.

La sottrazione di risorse alla scuola pubblica sta vanificando il diritto costituzionale all'istruzione (a prescindere dal censo) e la gratuità della scuola pubblica. Nei bilanci scolastici ormai metà delle entrate sono di provenienza privata, ossia provengono dai genitori degli alunni, chiamati a versare contributi volontari e non, per sostenere il funzionamento didattico (carta, fotocopie, pennarelli, allestimento di laboratori didattici di vario tipo), nonché per l'ampliamento dell'offerta formativa (visite di istruzione, attività sportiva, presenza di esperti in vari progetti).

Come amministrate direttamente coinvolte siamo in grado di vedere anche altri aspetti più nascosti e altrettanto insidiosi e poiché non vogliamo assistere al degrado senza assumerci la responsabilità di una denuncia, lanciamo un allarme che riguarda la trasparenza della gestione pubblica e la possibilità di mantenere le scuole come presidi contro l'illegalità.

Nel corso del 2009 il ministero dell'istruzione, dopo aver inizialmente attribuito alle scuole una dotazione finanziaria inadeguata e insufficiente a coprire i fabbisogni, ha poi versato fondi alle scuole in maniera del tutto arbitraria. Ci sono state scuole che hanno ricevuto consistenti finanziamenti aggiuntivi per funzionamento o supplenze, ed altre nulla. Si sono anche verificati casi in cui alcune scuole hanno ricevuto erroneamente un finanziamento duplicato e altre finanziamenti superiori ai parametri stabiliti dalla contrattazione sindacale nazionale.

Da qualche anno le scuole non ricevono più le tabelle dimostrative della ripartizione dei finanziamenti (in ambito nazionale, provinciale o regionale), così che ogni confronto e controllo è diventato impossibile.

Tuttavia le notizie circolano e le scuole si parlano, perché nel disorientamento causato dalla perdita di punti fermi e di elementi basilari del diritto conosciuto, il confronto tra colleghi rimane l'unica vera risorsa, anche se non sempre è facile, perché a volte prevale l'adesione a coltivare il proprio orticello, beati di essere stati beneficiati, anche se non si sa a quale titolo. E' un altro degli effetti indotti dalla volontà di porre le scuole in concorrenza tra loro.

Il ministero ha dichiarato di aver aiutato le scuole in disavanzo di cassa e che continuerà su questa linea anche nel 2010. A nostro avviso non è un criterio accettabile.

Occorre dire che la carenza di soldi in cassa ha cominciato a fare la sua comparsa solo da quando il ministero ha negato le risorse necessarie e pertanto, in primis è dimostrativa solo di questa volontà punitiva. Ma poi, può essere ottenuta in modi che non hanno nulla a che vedere con una corretta gestione e si può arrivare al paradosso di premiare l'illegalità.

Se nelle casse delle scuole ci sono in gran parte fondi non statali e il ministero privilegia la cassa che piange, può sorgere la tentazione di non inserire in bilancio questi fondi, di nasconderli, lasciandoli gestire furori bilancio, in modi non ortodossi. Ma questa scelta alimenterà il lavoro nero: prestazioni di contratti d'opera non più assoggettati a ritenuta d'acconto, acquisto di beni e prestazioni non assoggettati ad Iva, con un effetto moltiplicatore dell'evasione fiscale e contributiva.

Nella circolare di predisposizione del programma annuale 2010 (e poi anche negli incontri successivi con i sindacati) il ministero chiede alle scuole di "impegnare le spese" anche quando non sono ancora erogate, il che vuol dire iscrivere poste soltanto presunte. Nasce così la possibilità di porre a bilancio spese che non hanno i necessari documenti giustificativi a supporto, solo per dimostrare che i fondi sono tutti impegnati. Quello del ministero è un invito a redigere i bilanci al di fuori di ogni principio contabile.

Che amarezza, per chi ha creduto che la trasparenza fosse un valore non solo da dichiarare, ma da praticare costantemente nella quotidianità e si è prodigata per questo!

A seconda della convenienza il ministero ci indica di volta in volta di seguire criteri opposti, competenza e cassa, e ci tira dentro questo balletto col rischio di venire anche accusate di distrazione di fondi e di essere additate come incompetenti.

In questa situazione è facile che prevalga il senso di sconforto per l'inutilità dei nostri sforzi di continuare a garantire, con responsabilità, un servizio pubblico diretto a cittadini e non a clienti, così come crediamo accada purtroppo anche a molti insegnanti.

Abbiamo bisogno di luoghi di per parlarci, per fare della narrazione della nostra esperienza di lavoro un momento di presa di coscienza e di trasformazione.

Ordine del Giorno n. 2

Suola pubblica e finanziamenti alle scuole private

Il 2° Congresso Provinciale della FLC CGIL Marche, considerato che:

L'art. 33 comma 2 della Costituzione recita che: "la Repubblica istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi", imponendo così alle istituzioni di offrire a tutti la scuola pubblica statale, laica e pluralista. Impostazione questa che riflette l'idea riassunta nelle parole di Piero Calamandrei, padre costituente della Repubblica: "La scuola di Stato, la scuola democratica, è (...) la scuola di tutti. E' l'espressione di un altro articolo della Costituzione, dell'art. 3: 'Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali'".

L'art. 33 comma 3 della Costituzione afferma con chiarezza che "enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato", e che pertanto un finanziamento alle scuole private è escluso dalla Costituzione e non può essere stabilito con una legge ordinaria. Che nella scuola pubblica si peggiora di giorno in giorno la qualità dell'apprendimento, negando di fatto alle nuove generazioni il diritto allo studio: i Regolamenti sulla secondaria superiore hanno come unica logica quella di ridurre le ore di insegnamento e il numero delle materie, nonché la cancellazione di tutte le sperimentazioni; nella primaria, dopo aver demolito l'esperienza del modulo dei tre insegnanti su due classi, nel prossimo anno ci sarà meno tempo pieno e l'impossibilità di garantire le 30 ore nel tempo normale.

Si svuota di ogni contenuto culturale e didattico l'obbligo scolastico: le scuole sono senza finanziamenti, molti edifici scolastici cadono a pezzi o sono insicuri, nel prossimo anno ci saranno 25.600 docenti e 15.000 ATA in meno.

Il Ministro Gelmini intende però dare soldi alle scuole private.

Impegna gli organi dirigenti della FLC Cgil a:

- riproporre all'attenzione del Governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica l'enunciato degli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana che dichiarano che l'istruzione pubblica deve essere obbligatoria, gratuita e garantita a tutti;
- proseguire le iniziative di mobilitazione per chiedere nuovi e maggiori investimenti per la scuola statale;
- richiedere che tutte le risorse disponibili siano garantite per la scuola pubblica, e non per quella non statale.